

Laika & etruschi, ripartire insieme

LAIKA & ETRUSCHI, IL MARCHIO DELLA RIPARTENZA

di MASSIMO BIAGIONI*

C aro direttore, l'editoriale di Eugenio Tassini sul *Corriere Fiorentino* di ieri tocca con equilibrio un punto fondamentale sul tema dello sviluppo toscano. Toscana in larga misura ancorata a una visione antica, dove la fabbrica e il manifatturiero sono i punti qualificanti della politica e amministrazione e dove l'unica possibilità di generare occupazione è affidata alla grande impresa. Questa visione è assai radicata nella politica e nella burocrazia pubblica, e la stessa Irpet, che dovrebbe leggere i fenomeni presenti sul territorio, ci ha messo anni a dare dignità al turismo come attività economica paragonabile all'export. Il com-

mercio ancora no, resta rendita di posizione di ricchi evasori.

La corsa della politica a spianare la strada alla massiccia presenza di grande distribuzione nel commercio è la cartina al tornasole di questo stato di cose; die-

tro ai numeri dell'occupazione e del gettito portato nelle casse degli enti locali si è chiuso gli occhi dinanzi alla perdita di posti di lavoro nel commercio tradizionale, assai di più di quelli creati - ma evidentemente meno importanti, della desertificazione delle città e dei paesi (a parte i centri turistici), della scomparsa della funzione di servizio, sicurezza, relazioni che la bottega garantiva nella Toscana delle cento città. Abbiamo voluto ignorare che nessun turista sarebbe partito da Boston per venire ai Gigli o agli outlet, ma piuttosto per soggiornare nei paesi di un nome, passato nell'immaginario come gusto, qualità della vita, moda, arte, cultura, enogastronomia, artigianato. Dopo il massacro si è tentato di porre un argi-

ne con il rilancio dei Centri Commerciali Naturali; meglio tardi che mai, ma i buoi sono lontanissimi. La Regione di oggi ha dato segni positivi su commercio e promozione, dobbiamo sottolinearlo. Vogliamo Laika ed Etruschi chiosa Tassini. E noi ci associamo. Turismo, cultura, sport, arte, ambiente se vissuti in modo produttivo, innovativo, efficiente possono portare posti di lavoro, guadagno, sviluppo, e commes-

se, dalla produzione all'agricoltura. Pensiamo a quello che distribuisce l'autodromo del Mugello, costretto a fare da solo con competitor agguerriti e sostenuti dalle amministrazioni. Ma forse c'è anche altro.

Con la cultura si mangia, infatti. Gli scettici possono leggere i dati delle esperienze anche pubbliche, in Italia e nel mondo, o quelli resi noti da Confculture. Certo se un visitatore spende agli Uffizi 5,1 euro di media mentre al Prado di Madrid ne sale a 8,8 e al Metropolitan di New York addirittura a 46, forse una regolatina alla nostra capacità di accoglienza e di offerta andrebbe data. Se gli ingressi agli Uffizi sono intorno al milione e mezzo mentre al Prado sono 2.318.000, al Metropolitan 4.200.000, al British londinese 4.623.000, al Louvre 5.707.000 avremo qualche problemino da affrontare? Quanti posti di lavoro si potrebbero generare adeguandosi? Il turismo registra tra ufficiali e ufficiose oltre 80 milioni di presenze l'anno nella regione. Bisogna sfatare il luogo comune che tanto i turisti verranno, perché abbiamo già visto come questo non sia sempre vero, e continuare a investire, promuovere, ampliare l'offerta, collegare i calendari culturali e delle iniziative, allungare la stagionalità e il numero dei luoghi frequentati. E così per le molte «nicchie» del turismo: sportivo, del fitness, di quello naturalistico ambientale, nicchie che tutte insieme fanno «massa».

Un lavoro che non darà risposta immediata magari, ma guarda al domani. Laika e Etruschi, dunque. Per crescere abbiamo bisogno di entrambi.

*Direttore Confesercenti Toscana

